

BUSSOTTI SYLVANO

Compositore italiano

(Firenze I X 1931)



Allievo di G. Maglioni (violino) e R. Lupi (armonia e contrappunto) al conservatorio di Firenze, ha contemporaneamente coltivato la pittura e la grafica.

Si considera, per la composizione, un autodidatta mentre annette grande importanza formativa ai contatti avuti col critico H. K. Metzger, all'amicizia col poeta A. Braibanti, alla partecipazione nel 1957 al concorso libero di M. Deutsch a Parigi.

Nel 1958-1960 ha esordito come autore con l'avallo del pianista D. Tudor e di P. Boulez.

Nel 1961 e nel 1963 ha conseguito prima il 2°, poi il 1° premio al Concorso della SIMC.

Nel 1964 è stato ospite dell'Università di Buffalo e di New York.

Nel 1967 ha collaborato col Living Theatre.

Dal 1965 svolge attività teatrale come regista e scenografo: ha curato tra l'altro, gli allestimenti dei *Sette peccati* di A. Veretti e del *Torneo notturno* di G. F. Malipiero.

Successivamente si è dedicato anche al cinema realizzando il cortometraggio *Cathycanta Giulioballa* ed il lungometraggio *Rara* (1969-1971).

Definito nel 1963 dal Carapezza "gran reazionario della nuova musica", Bussotti è stato l'esponente più radicale, se non l'unico, d'una corrente opposta a quella predominante.



Pur agendo all'interno della neo-avanguardia si è mantenuto isolato, interamente votandosi alla ricognizione del suono come evento magico, racchiuso in una dimensione strettamente "privata".

Il suo dare libero corso ad un'estenuata musicalità non a torto l'ha fatto ritenere ultimo erede della monodia, intesa nel senso di estrinsecazione ipersoggettiva, lirica e tragica, onirica e "realistica".

Come tale l'atto creativo di Bussotti persegue una sorta di musica "humana" ispirata alla pitagorica "armonia prodotta dal movimento delle vive membra del corpo umano". La sua invenzione è dunque, eminentemente vocale e gli strumenti "voces fictae".

Ciò fa comprendere come Bussotti abbia sempre rifiutato le vie strutturalistiche, l'esperienza darmstadtiana, i mezzi elettronici. E come - almeno all'inizio - si sia invece richiamato al nichilismo di Cage, al "neodadaismo".

In seguito s'è fatta largo, per culminare nel saggio di "teatro totale" *La Passion selon Sade*, la personalissima tematica dell'*eros* come sulla via di salvezza, unica a render graffiante il gesto di ribellione e possibile il riscatto.

L'analogia con l'assunto *beat* è netta: esaltazione di certe dimensioni umane - quelle vitalistiche e sensoriali, intrise di un vago anelito letterario - ma emarginazione della realtà, della nozione stessa d'impegno.

Tuttavia un sotterraneo bisogno di realizzare talora emerge, spia inevitabile di problemi di ordine strettamente musicale che covano in Bussotti.

La necessità di parametri compositivi, di una teorizzazione che non sia soltanto verbale ma investa l'operato sonoro, è avvertibile.

E con essa il superamento delle mere scadenze epidermiche, delle preziose rabescature, della raffinatissima quanto gratuita inventiva di una estrema sensualità.